

Sui passi di Charles de Foucauld



**PICCOLE SORELLE DEL
VANGELO
di Charles de Foucauld
2023**



“Ciascuno di noi deve vedere ciò che frater Charles ha apportato nella sua vita: il Corpo di Cristo, l’umanità di Cristo e il suo volto.

Nel gesto di Giovanni, il discepolo amato che posa il capo sul cuore di colui che amava appassionatamente, scopriamo il mistero di relazione d’amore

tra Gesù Cristo e i suoi amici, i suoi fedeli.

Chi può penetrare il segreto delle notti di adorazione di fr. Charles? C’è una domanda che dobbiamo porci: pensiamo di essere chiamati a un simile amore per Cristo? Non un amore debole, poco esigente, un amore ordinario, come quando si dice di amare tutti. Siamo chiamati ad un amore profondo, quello che fece scoppiare Pietro in singhiozzi quando prese coscienza di aver rinnegato il suo Maestro, “Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene”.¹

padre René Voillaume

¹ Aix en Provence 30/11/2001 - Estratto da un’omelia del nostro fondatore, per l’anniversario della morte di Charles de Foucauld;

Carissime amiche e amici,

l'anno 2022 è stato per noi, Piccole Sorelle del Vangelo, caratterizzato da vari avvenimenti che ci hanno toccate profondamente.

Un avvenimento gioioso è stato la canonizzazione di Charles de Foucauld, a Roma, il 15 maggio 2022. Un momento che ci ha riempite di gioia. Abbiamo ringraziato per la vita di frater Charles, il "fratello universale", con tutta la Chiesa e in particolare, con i membri della Famiglia Spirituale Foucauldiana.

In questo anno ci sono stati anche degli avvenimenti dolorosi! Quattro nostre sorelle ci hanno lasciato per raggiungere la Casa del Padre, ciascuna in circostanze e paesi diversi: dopo lunga malattia Catherine in Francia, Rita in Belgio, Gladys in Salvador, ma in modo particolare ci ha scosso l'assassinio ad Haiti della nostra piccola sorella Luisa.

Queste morti ci hanno fatto sentire la nostra **piccolezza e fragilità**, ma contemporaneamente hanno anche evidenziato la bellezza del dono della vita, fino alla fine.

Come in una grande famiglia, abbiamo voluto, in questo notiziario, ripercorrere la vita della nostra congregazione, con le sue gioie e le sue pene, la nostra vita di donne, che cercano di impregnarsi dello spirito di Charles de Foucauld. Con lui, desideriamo continuare a dire: *"Mio amatissimo Fratello e Signore Gesù, ti amo e ti adoro con tutto me stesso: fammi vivere e morire unicamente per la tua gloria e secondo la tua volontà ... Fai di me, mio Fratello carissimo e mio Dio, ciò che più ti piace; ti ho esposto i desideri della mia anima; ora, che la tua volontà si compia ..."* (Meditazione di Charles de Foucauld, 4 luglio 1898).

Buona lettura, con l'augurio che diventiamo, tutte e tutti, costruttori di fraternità, là dove siamo.

Le Piccole sorelle del Vangelo

“Fermezza, desiderio di andare fino in fondo nell’amore e nel dono di sé, prendendone tutte le conseguenze. Mai scoraggiamento, mai ...”

*(Don Huvelin, scrisse questo a padre Guerin,
a proposito di fr. Charles)*

15 maggio 2022: giornata memorabile: a Roma. la canonizzazione di frater Charles de Foucauld

Al mattino molto presto c’era già molta gente ad aspettare l’apertura della porta che dà accesso a piazza San Pietro: folla compatta, diversa, gioiosa, colorata.

Quando finalmente la porta è stata aperta, abbiamo cominciato ad andare avanti, senza spingerci, lentamente. Guardandomi intorno, ho visto che a sinistra, in una fila tranquilla, delle persone passavano subito senza attendere: erano persone in carrozzina, handicappati, anziani. Mi sono detta: Ecco! Forse sarà così l’entrata nel Regno di Dio: ci sarà tantissima gente e bisognerà aspettare! Ma i piccoli, i poveri, gli emarginati, i feriti dalla vita, tutti i preferiti di Dio, per entrare da lui, passeranno davanti, senza aspettare!

Una immagine perfetta per questa festa eccezionale! Ed eccoci in piazza San Pietro, strapiena, in attesa della celebrazione; tempo propizio per ritrovare degli



amici che non vedevo da tanto tempo. E poi, quando è arrivato il momento, ringraziare insieme per tutti questi amici di Dio (ben dieci!) che hanno fatto della loro vita un dono alla Chiesa e agli altri. La gioia, l'emozione, il ringraziamento si mescolano nei nostri cuori, particolarmente per noi che abbiamo scelto di seguire Gesù sulle tracce di fr. Charles.

Piccola sorella Franca



Cosa significa per te Charles de Foucauld SANTO?

Alcune piccole sorelle di paesi diversi ci dicono, ciascuna alla propria maniera, ciò che ha significato per loro questa canonizzazione.

“Ha rinnovato in me la chiamata ad una santità ordinaria, quella che passa sconosciuta, - come un viandante nella notte – e che si compie nell’umile vita quotidiana, nel nostro “Nazaret”, vissuta nella gioia del dono di sé, la gioia del Vangelo” (piccola sorella Carla P.)

“Mi ha dato gioia, perché, essendo riconosciuto santo dalla Chiesa universale, sarà conosciuto meglio ...” (Piccola Sorella Odile)

“Ha aiutato a farlo conoscere di più, soprattutto presso i giovani” (Piccola sorella Simone)

“Fratello universale, un faro che indica una strada di Vangelo” (Piccola sorella Carmen)

“Mi ha dato una gioia profonda; il Papa lo propone alla Chiesa universale come modello di vita e intercessore presso Dio ... Da adesso è ormai San Charles de Foucauld” (Piccola sorella Iris)

“Ho immaginato la gioia di fr. Charles, che durante la vita ha desiderato tanto avere fratelli e sorelle, e che ora contempla la folla immensa dei suoi discepoli, di ogni razza e di ogni lingua” (Piccola sorella Armelle V.)

“La canonizzazione ha ravvivato in me il desiderio di annunciare il Vangelo come sorella universale, vicina a Dio e al suo popolo. Tutto il mio essere deve testimoniare la fede in Gesù Cristo, amandolo” (Piccola sorella Antoinette, novizia)

“La canonizzazione mi ha spinto a conoscere meglio la sua storia, la sua vocazione, a capire che le prove e le difficoltà nella nostra vita quotidiana sono un cammino che ci conduce a Dio” (Piccola sorella Nirina, novizia)

“Ha rinnovato in me la gioia di donarmi a Dio e alle persone, il desiderio di vivere della sua spiritualità e di condividerla con chi ci è vicino. È il tesoro che portiamo nei vasi d’argilla delle nostre vite” (Piccola sorella Nadia S.)

“Tutto quello che abbiamo vissuto qui a Kinshasa per festeggiarlo e farlo conoscere mi ha permesso di prendere meglio coscienza del suo messaggio: essere fratello universale!” (Piccola sorella Roswitha)

“La canonizzazione è venuta a confermare la gioia vissuta al momento della beatificazione. Fratel Charles ha acquisito una più grande notorietà, essendo riconosciuto santo nella Chiesa universale”. (Piccola sorella M. Christine L.)

“Fin dalla mia giovinezza sono stata affascinata dalla sua vita, dal suo amore per Gesù, Modello Unico. Ho avuto il desiderio di seguirne le orme.” (Piccola sorella Franca)

“Mi rallegro con tutta la Chiesa che ha proclamato fr. Charles santo, ben al di là delle frontiere “Come un riflesso luminoso nella storia” (Papa Francesco)”
(Piccola sorella Maria)

“Mi meraviglia il fatto che una vita così nascosta nel cuore del deserto, una quotidianità così ordinaria, delle relazioni fraterne con ogni persona, portino così tanti frutti: segno della fecondità di una vita donata ... invito a continuare dietro a lui” (Piccola sorella M. Françoise)



Il giorno dopo la canonizzazione, lunedì 16 maggio, è stata celebrata una Messa di ringraziamento dal Cardinale De Donatis, nella chiesa di San Giovanni in Laterano.

Anche qui ci siamo ritrovate in mezzo a una grande folla di tutti quelli che nella loro vita vogliono seguire l'esempio di fr. Charles: piccole sorelle, piccoli fratelli, preti e laici membri dei diversi gruppi della spiritualità foucauldiana. La gioia è al colmo! Fratel Charles agli onori! I canti, le letture, le preghiere in

diverse lingue sono ancora un segno di quanto fr. Charles, fratello universale, sia conosciuto, amato e seguito, nel mondo intero.



Ecco un estratto dell'omelia che il Cardinale Angelo De Donatis ha fatto durante la Messa di ringraziamento

“Grazie, fratello Charles, perché hai amato la vita, hai osato esplorarla in tutti i suoi aspetti, ne hai gustato i sentimenti e le passioni, non ti sei protetto da niente.

Grazie per i tuoi doni che hai riconosciuto, accolto e fatto fruttificare: la tua intelligenza, la passione per la lettura e i viaggi, e grazie anche per i tuoi limiti, le tue debolezze, le tue ferite che non hai negato né dissimulato: le hai lasciate trasfigurare dalla misericordia del Padre ...

Grazie per la tua discesa all'ultimo posto, per l'oblio di te stesso, per la tua povertà e generosità.

Grazie per l'attenzione verso quelli che hai considerato i più lontani, i più poveri, grazie per la tenerezza con cui li hai amati, per la pazienza e la

benevolenza con cui ti sei avvicinato a loro e impregnato della loro cultura. Grazie per la fecondità dei tuoi giorni: molti di noi fanno parte di questa spiga di grano, nata da te, chicco di grano seminato nella sabbia del Sahara.”



Anche Papa Francesco ha voluto rivolgere un messaggio molto toccante, all’occasione dell’incontro dei diversi gruppi della “Famiglia Spirituale Charles de Foucauld”, ricevuti dopo la canonizzazione.

“Sono contento di incontrarvi e di condividere con voi la gioia della canonizzazione di fratel Charles.

In lui possiamo vedere un profeta del nostro tempo, che ha saputo mettere in luce l’aspetto essenziale e universale della fede.

L’essenziale, riassunto in due parole: **Jesus Caritas (Gesù Amore)** Dio dà il primo posto all’**Amore**, e in seguito al sacrificio ispirato dall’amore, e poi all’obbedienza derivante dall’amore ...

Poi c’è l’**universalità**. Il nuovo Santo ha vissuto la sua identità cristiana come

fratello di tutti, a cominciare dai più piccoli, realizzando "l'apostolato della bontà". E poi vorrei ringraziare San Charles de Foucauld perché la sua spiritualità mi ha fatto molto bene quando studiavo la teologia, un tempo di maturazione ma anche di crisi. Spiritualità che mi ha rag-



giunto attraverso frater Arturo Paoli e i libri di padre Voillaume, che leggevo continuamente. Mi ha aiutato molto a superare le crisi e a trovare una strada di vita cristiana più semplice, meno pelagiana, più vicina al Signore. Ringrazio questo Santo e rendo testimonianza di questo, perché mi ha fatto molto bene. Buona missione! Vi benedico e vi chiedo di continuare a pregare per me. Grazie!"



I rappresentanti della Famiglia Spirituale incontrano il Papa
(foto Vatican Media)

“Bisogna passare attraverso il deserto e rimanervi per ricevere la grazia di Dio”. (Charles de Foucauld)

Piccola sorella Iris, dopo aver lasciato il Guatemala, ha vissuto un tempo di deserto – 40 giorni di silenzio e preghiera – in un monastero. Nello stesso tempo si preparava a raggiungere la sua nuova fraternità, in Madagascar. Ecco cosa scriveva alle piccole sorelle:

Eccomi mentre scendo poco a poco dal Monte Tabor, dove, ancora una volta ho fatto l'esperienza della presenza di Dio che agisce nella nostra vita. Grazie



a ognuna di voi per il vostro sostegno fraterno con la preghiera. Ho sentito la vostra presenza vicino a me. Ciò che ho vissuto al deserto mi ha fatto sperimentare che la fede non impedisce l'inquietudine, che non è un vaccino contro la paura, il dolore, le debolezze ... Che la lontananza non impedisce la prossimità, che l'assenza non sopprime la presenza e che la solitudine non rifiuta la solidarietà ... È veramente un grande mistero di comunione che siamo invitate a vivere sempre, in ogni momento. È bello e buono camminare insieme, sentire le

mani degli altri che ci sostengono. È una grande cosa, attraversare i nostri deserti, accompagnati dagli altri, condividere la gioia e la luce dei nostri incontri con Dio e con le sorelle e i fratelli.

Adesso sono di fronte a una grande sfida: continuare a vivere, nel mio quotidiano, con la grazia ricevuta durante il tempo di deserto. Anche per questo continuo a contare sul vostro sostegno, e con la fiducia in Dio, continuo a camminare un passo dopo l'altro.

“L'amore di Dio, l'amore degli uomini, sono tutta la mia vita, e saranno tutta la mia vita, lo spero.”

(Charles de Foucauld)

Adeline, postulante malgascia in stage a Salapumbe (Camerun), ci parla delle sue prime impressioni.

È la prima volta in vita mia che viaggio ed esco dal mio paese; in realtà questo fa parte della mia missione. Nel lasciare il Madagascar, una Parola di Dio mi ha molto incoraggiato, è la chiamata di Abramo: partire con una totale fiducia in Dio.

La strada verso Salapumbe mi è sembrata lunga e nello stesso tempo è stata anche tutta una scoperta. Facendo questo viaggio ho sentito veramente nel mio profondo cosa voglia dire lasciare il proprio paese e andare alle estremità della terra, come dice il Vangelo. E ancor di più ho sentito come Maria, nostra Signora del Cammino, fosse con noi lungo tutto il viaggio. Ora vedo che Salapumbe è veramente alle estremità della terra ma vi ritrovo le immagini e il volto di Dio. Questo viaggio mi ha fatto scoprire un altro paese: la sua cultura, i suoi costumi e il suo modo di vivere ... questo è stato il mio primo viaggio.



“Sii l'ultimo di tutti, per l'onore di Gesù crocifisso”

(Charles de Foucauld)

Piccola Sorella Nirina, malgascia, novizia a Yaoundé (Camerun) ci condivide qualche esperienza di questo tempo privilegiato di formazione.

Ogni martedì e giovedì, partecipiamo all'inter-noviziato, a Yaoundé; ultimamente, sempre con l'inter-noviziato, abbiamo trascorso una settimana di formazione, in un'altra diocesi, su diversi temi: affettività, sessualità nella vita consacrata, accompagnamento e discernimento, approfondimento dei voti. Eravamo 162 novizie di diverse nazionalità, provenienti da quasi tutti i paesi dell'Africa: una grande ricchezza!

Ho apprezzato molto i lavori di gruppo, che facevamo per rispondere alle domande dei conferenzieri, abbiamo avuto degli scambi molto ricchi! Abbiamo potuto conoscerci reciprocamente, imparare a vivere insieme con le nostre differenze, accoglierci secondo le diverse culture e accettarci così come siamo. In questo modo abbiamo avuto l'occasione di condividere tra noi le esperienze che ciascuna portava.



Tra qualche settimana cominceremo il “deserto” in un Carmelo, a Yaoundé: certamente avrò ancora altre scoperte da vivere in questo tempo dedicato alla solitudine con Gesù.

Il salmo 37 mi accompagna: *“Poni la tua fiducia nel Signore, fa’ il bene, trova in Lui la tua gioia più grande ed Egli esaudirà i desideri del tuo cuore. Affidati la tua vita al Signore, confida in lui e d’Egli agirà”.*

*“Stimiamo infinitamente i nostri fratelli più piccoli ...
Mescoliamoci con loro per quanto Dio lo vuole, cerchiamo di
essere uno di loro ... Trattiamoli fraternamente per avere
l'onore di essere contati come uno di loro.”*

(Charles de Foucauld)

Piccola sorella Silvana (Congolese) in missione in Madagascar, responsabile del dispensario, ci racconta la dura vita della gente nel quartiere, dopo il passaggio del ciclone “Ana”.

Il ciclone ha distrutto molte case; molte famiglie, a causa dell'alluvione, si ritrovano a vivere sulla strada senza niente, neppure una pentola. Viviamo veramente un momento molto difficile, perché il livello dell'acqua è salito molto nel quartiere, come in tutta la città. Ci sono stati anche dei morti. Inoltre la grande diga, che dà l'elettricità alla città, è bruciata il 31 dicembre, e dunque ci troviamo senza luce.

Facciamo visite nel quartiere per constatare i danni: case crollate o invase



Una casa del quartiere allagata

dall'acqua. A volte la gente rimane nelle case con l'acqua fino alle ginocchia; certi non vogliono lasciarle vuote per paura dei ladri. Guardiamo la situazione delle famiglie e cerchiamo come aiutarle per ricostruire le loro case. Una giovane donna aveva appena partorito e la sua povera piccola neonata ha dovuto già imparare a vivere nel freddo, in mezzo alla folla!

Assistiamo anche a delle

situazioni penose di giovani ragazze madri, senza marito, che hanno difficoltà a occuparsi dei propri bambini; questo provoca molta malnutrizione e tanti decessi infantili. Abbiamo anche molti malati in cura al dispensario; a volte è difficile trovare i medicinali, pur pagandoli. Difficile per noi risolvere i problemi di tutti!



Silvana al lavoro al dispensario

Nonostante tutte queste calamità che colpiscono il nostro paese, nonostante il Covid e la tubercolosi, che invade il quartiere a causa della fame, il Signore è presente e ci sostiene nel nostro quotidiano.

*“I miei futuri compagni, che porteranno questo distintivo,
dovranno essere testimoni dell’Amore di Dio per gli uomini”
(Charles de Foucauld)*

**Piccola sorella Roswitha ci racconta del lavoro educativo delle piccole sorelle,
nel quartiere Masina, a Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo)**

Quest’anno la scuola è incominciata il 5 settembre 2022. La nostra scuola, Complesso Scolastico Charles de Foucauld, cresce di anno in anno e quest’anno si è aggiunta la quinta elementare.

Al mattino il cortile della scuola si riempie di scolari, i piccoli della Materna cantano al ritmo dei tamburi e danzano, danzano ... ammiro sempre la loro esuberante gioia di vivere e di muoversi, di giocare e di voler imparare. Ogni anno gli allievi aumentano, perché i genitori apprezzano che la scuola sia vicina, nel loro quartiere, e apprezzano il tipo di educazione che vi è impartita. Quanti genitori abbiamo deluso perché non potevamo iscrivere i loro bambini nella nostra scuola.



Una classe di prima elementare

Al secondo piano ci sono la prima e la seconda classe, ma per la terza, la quarta e la quinta non ci sono abbastanza aule, così gli alunni devono venire al pomeriggio. Questa situazione complica sia l'organizzazione della scuola che quella delle famiglie, ma, grazie a Dio, finirà presto. Con l'aiuto della Conferenza Episcopale Italiana, infatti, stiamo costruendo una nuova scuola. Tutti aspettano con impazienza che sia terminato il nuovo edificio, di fronte alla scuola già

esistente, sufficientemente grande per ricevere tutte le classi elementari. I muratori lavorano alacremente e ci mettono tutta la loro buona volontà per terminare l'opera, ma ci vuole ancora un po' di tempo. Speriamo di poter inaugurare la nuova scuola in dicembre. San Charles de Foucauld ci aiuterà perché si possa fare il 1° dicembre?



Rimane ancora la preoccupazione per l'arredamento, perché mancano i tavoli e le sedie per tre aule. Ma speriamo di trovare qualcuno che ci possa aiutare.

*“Guardare ogni essere umano come un fratello carissimo.
Vedere in ogni persona umana un figlio di Dio, un’anima
amata da Gesù”.*

Charles de Foucauld

Piccola sorella Maithé ci parla della “domenica della salute” che si è celebrata in parrocchia.

“Signore, ti rendiamo grazie per le persone malate o anziane delle nostre comunità, per le loro famiglie che le accompagnano e per chi le cura, per la solidarietà che si manifesta intorno a loro e la gioia che ci danno quando andiamo a trovarle”.

Tra di loro ricordiamo G. che, quando le era possibile, ci teneva a venire ogni domenica alla Messa ed era felice di ritrovarci. Poi, a causa dell’età, ha dovuto decidere di non uscire più di casa. Il suo posto vuoto ci interroga e spesso qualcuno chiede: “Non vedo più G. Avete sue notizie?”

Una persona del gruppo “Pastorale per la salute” riesce

a contattarla e a proporle una visita. Durante la visita le diamo notizie del quartiere e della vita parrocchiale e poi preghiamo per lei.

Ci ha toccato particolarmente vedere la solitudine di questa donna, cosa che diventa sempre più dura da accettare per lei. Ci ha però colpito anche la sua gioia nell’accoglierci, nel ricevere notizie e la semplicità con cui ci parlava della sua vita, delle sue gioie e delle sue difficoltà.

Ci ha toccato anche la sua grande fede, che le permette di pensare alla morte con una certa pace ... anche se con delle domande!



“Gesù Cristo risorto, ti rendiamo grazie per tutti questi incontri, tu che hai detto: “Ero malato e siete venuti a trovarmi”.

*“Ogni cristiano deve essere apostolo, è un dovere assoluto di carità. Apostolo attraverso la bontà, la tenerezza, l’umiltà”.
Charles de Foucauld*

Piccola sorella Armelle, nella fraternità di Torino, svolge volontariato per le persone senza fissa dimora, in un progetto dell’associazione “Gruppo Abele”.



Il cortile dove sono accolte le persone

Posso dire che fin dal primo contatto mi sono sentita a mio agio, perché ho percepito un clima di vera fraternità tra i volontari, i professionisti e le persone accolte. Ognuno, al di là del proprio ruolo, è guardato e considerato come una “persona”.

Due volte alla settimana, in uno spazio circoscritto ma in gran parte all’aperto, accogliamo un centinaio di persone, principalmente uomini, anche se le donne sono sempre più numerose! In maggioranza sono provenienti dal nord Africa o dalla Romania; c’è anche qualche latino-americano, degli africani sub sahariani e pochi italiani, anche se il loro numero ultimamente è aumentato ... Certi hanno i documenti in regola, altri no, ma tutti vengono da esperienze negative nel loro percorso di inserimento. Molti trovano rifugio nell’alcol e nella droga.



Armelle al biliardino con alcuni ospiti

Questo spazio di “via Pacini” è una “porta aperta” che offriamo loro, ma innanzitutto è un luogo di incontro, di fraternità. Molti restano tutta la mattina, per parlare con noi, ma anche per ritrovarsi tra di loro.

Oltre a questa accoglienza gratuita, offriamo loro anche diversi servizi: prima di tutto, questi nostri amici trovano sempre da mangiare e un’associazione ci porta ogni settimana dei pasti caldi. Poi ci sono settimanalmente dei medici che prestano servizio gratuitamente, inoltre è previsto un

accompagnamento per le persone che hanno dipendenze dalla droga o dall’alcol.

Abbiamo anche un piccolo guardaroba e distribuiamo dei buoni per usufruire gratuitamente delle docce comunali. Nel momento più forte del Covid, era stata organizzata pure la vaccinazione.

Siamo anche attenti all’accompagnamento individuale delle persone: pratiche amministrative, sanitarie, ricerca di un dormitorio o di una comunità d’accoglienza, aiuto per la ricerca di un lavoro, ecc. Sovente è anche necessario accompagnare i nostri amici a delle visite mediche specialistiche, per le pratiche alla prefettura, o agli appuntamenti con gli avvocati: tutte occasione per un incontro più personale.

Che la loro Fraternità sia un porto, un asilo, dove ogni essere umano, soprattutto povero o infelice, sia, in ogni momento fraternamente invitato, desiderato, ricevuto. Che sia la casa del Sacro Cuore di Gesù, che irradia sulla terra la carità ardente del Salvatore degli uomini.”

Charles de Foucauld

Qualche settimana prima della canonizzazione di Charles de Foucauld, una giornalista de “La Croix” (giornale francese di stampo cattolico) ha trascorso alcuni giorni nella fraternità delle piccole sorelle del Vangelo, a Parigi. Ha intitolato i suoi articoli: *“A casa delle piccole sorelle del Vangelo: condividere la vita, sostenere la fede, vivere in fraternità”*.

Eccone alcuni estratti.

Quando Joelle era giovane, dopo gli studi da assistente sociale, si interrogava riguardo alla spiritualità delle persone povere. Con la sua professione le aiutava a trovare un lavoro, un’abitazione, ad avere una vita più stabile, ma sentiva che questo era insufficiente. “Sì, faccio tutte queste cose - si diceva- ma non bastano per dare senso alla mia e alla loro vita.” ...

Ora che è diventata suora, cerca di accompagnare le persone più povere nel loro desiderio di spiritualità.



Joelle

Vanna ha aspettato due anni prima di accettare la richiesta del parroco di coordinare i gruppi giovanili. La sua priorità in quel momento era quella di avere un lavoro semplice per mettersi “in ascolto del mondo”. Inoltre,

bisognava prendere il tempo di conoscere i parrocchiani, il gruppo con cui avrebbe collaborato, non voleva arrivare e indossare il ruolo di capo. Che amicizia puoi creare se, fin dal punto di partenza, hai già una “posizione”? E così ha trasformato la cappellania in una casa per i giovani.

Vanna e Claudia sono commesse in un negozio di gelati.



Vanna e Claudia al lavoro in gelateria

I loro colleghi sono studenti e musicisti, che lavorano nelle ore serali per pagarsi gli studi. Marina, una di loro, compone canzoni e canta con la chitarra. Lei non crede veramente a Dio, ma piuttosto nell’“universo”, nel “destino”. Quando Marina ha saputo che Claudia era una suora, si è incuriosita, ha voluto saperne di più e ha fatto tante domande, così facendo insieme la pulizia nel negozio, hanno avuto modo di parlare della vita, della morte, di Dio.”

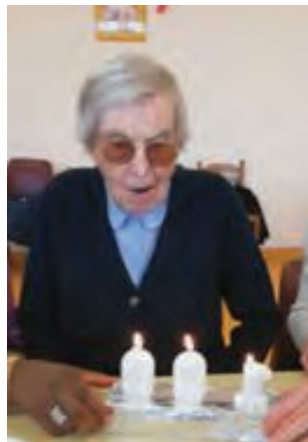
“Più si ama Dio, più si amano gli uomini”

Charles de Foucauld

Piccola sorella Jacqueline W., in una Casa di Riposo a Montpellier, ha festeggiato i suoi 100 anni! Ecco il suo “discorso”.



Jacqueline appena entrata alla fraternità e ora al suo compleanno



“100 anni, per me sono innanzitutto il momento di ringraziare Dio per tutto ciò che mi ha permesso di vivere con tanti popoli diversi. Ho scoperto quanto la sua tenerezza mi abbia sempre accompagnata, nelle gioie come nelle prove e talvolta nei dubbi che, nel corso di certi avvenimenti, hanno segnato la strada dove mi chiamava. Vi posso assicurare, dopo tutto quello che ho vissuto in questa festa per i miei 100 anni, che valeva la pena di arrivarci!!! Certamente sono un po’ stanca fisicamente, ma quante gioie, quante sorprese ho avuto: con la mia famiglia, con gli amici della parrocchia, con gli ospiti della casa di riposo a Montpellier! E con voi, piccole sorelle delle diverse fraternità, accolte dalle nostre sorelle di Montpellier, che si sono spese per



organizzare un magnifico pranzo di festa nella sala delle feste del paese.
E ancora, adesso, alla casa di riposo, con un pomeriggio di festa! È come se vivessi delle vacanze infinite!!!

Alla parrocchia di Gigean, mi hanno fatto la sorpresa di proiettare, prima della Messa, delle diapositive sulle diverse tappe della mia vita: una sorpresa per me come per i parrocchiani; rivedendo le foto, ho rifatto il percorso della mia vita, vissuta con tante popolazioni diverse. Conservo vivamente questi ricordi nel mio cuore e nella mia preghiera”.



Jacqueline in Benin

Jacqueline, lasciati dire:

“Non sono gli anni della tua vita che contano, ma piuttosto la VITA, nei tuoi anni” (A. Lincoln)



Jacqueline in Cameroun

Voglio gridare il Vangelo con tutta la vita

Charles de Foucauld

Diverse piccole sorelle, Jacqueline F., Maria Emilia, Amy, Gabriella e Christine, hanno avuto la gioia di celebrare 50 anni di vita religiosa.

Alcune di loro hanno potuto festeggiare insieme a Torino, venendo da Roma, subito dopo la canonizzazione di frater Charles.



1972 Le piccole sorelle che hanno fatto professione a Beni Abbès, in Algeria

“Festeggiare 50 anni di vita religiosa è una gioia! Dio è fedele a sé stesso: dalla mia giovinezza, Egli mi ha mostrato la strada e niente ha potuto contrastare questa “attrazione”, questo “filo rosso”.

Ringrazio Dio per la sua fedeltà e il suo Amore ... per la vita di frater Charles e per tutta la Fraternità. Sono ben cosciente della mia povertà personale e della nostra fragilità, ma Gesù è il Signore dell’impossibile”.

(Piccola sorella Jacqueline F.)

Guardando a tutto questo tempo trascorso, certamente non posso che ringraziare il Signore per la sua fedeltà e la sua presenza. Questi anni mi sembrano essere passati come un soffio e ho piuttosto il sentimento di non aver corrisposto abbastanza alla grazia. Un po’ come il rimpianto di non poter ricominciare certe cose per essere più fedele all’invito di Gesù. Alla fine



M. Emilia e Jacqueline

dobbiamo soltanto cercare la sua misericordia e la sua tenerezza.

(Piccola sorella Amy)

“Gioia di celebrare questo giubileo nell’atmosfera e nella grazia della canonizzazione di colui che ha tracciato un cammino di santità, per noi e per tutta la Chiesa, lasciandosi condurre dallo Spirito.

La nostra vocazione è bella nella Chiesa e per il mondo!!!”.

(Piccola sorella Maria Emilia)

“Nel silenzio del mio cuore, ho innalzato un canto di ringraziamento al Signore per questa *storia d’amore*, per tutti questi anni nel corso dei quali ho cercato di lasciare il Signore agire in me, affinché i fratelli e le sorelle tra cui vivevo, lo conoscessero”.

(Piccola sorella Christine S.)



2022 Le piccole sorelle a Torino alla celebrazione dei Giubilei

Al momento di celebrare la festa a Torino, la casa di riposo, dove è accolta Gabriella, ha chiuso tutte le porte, a causa di alcuni casi di Covid, e la nostra Gabriella ha potuto festeggiare solo guardando dal balcone. Ecco come l'ha vissuto.



“Non ho potuto celebrare il nostro giubileo insieme alle mie co-novizie. Mi dispiace ...

Trovo che la preghiera vissuta insieme, soprattutto in un'occasione come questa, aiuta ad adorare il Signore e ringraziarlo. Soprattutto quando si vivono dei momenti un po' difficili.

“Dio, tu sei il mio Dio, ti cerco, la mia anima ha sete di te..., la tua grazia vale più della vita... la tua forza mi sostiene.”

Il Signore è presente nel suo amore infinito, anche quando si è soli, anche se non lo sentiamo. E mi ha dato un piccolo segno di questo: tutte le sorelle presenti a Torino in quei giorni, hanno potuto venire nel giardino della casa di riposo dove vivo. Ho potuto vederle dal terzo piano, dal balcone e ho persino potuto salutare e parlare con ognuna grazie al cellulare. È poca cosa, lo so, ma ero contenta.

Ecco, adesso comincio l'ultima parte del nostro pellegrinaggio verso di Lui!
Che il Signore mi dia coraggio e pace. Sempre nel ringraziamento!

Sono di tutto cuore con voi!

(Piccola sorella Gabriella)



Gabriella a Foggia con degli amici

“Che tutta la nostra vita gridi Gesù e il Vangelo sopra i tetti”.
Charles de Foucauld

Piccola sorella Jacqueline F. racconta alcuni momenti della riunione delle fraternità d'Europa, che si è tenuta vicino a Lione, dal 31 agosto al 5 settembre 2022.

Eravamo 26 piccole sorelle, riunite a Chaponost (Lione) per guardare insieme la nostra realtà nella regione Europa, per condividere e vedere come andare avanti. Abbiamo vissuto questi giorni con le sorelle del Consiglio, Bruna e Christine, ed eravamo



accompagnate da frater Eric, domenicano; i suoi interventi ci hanno aiutato molto ad approfondire e a prendere coscienza della nostra missione, a pregare insieme e a vivere questo momento forte in un clima sereno,



fraterno, anche con momenti molto gioiosi. Direi anche che ci sono stati dei momenti seri, gravi, di riflessione riguardo la nostra realtà odierna: tanti “capelli bianchi” nella nostra assemblea!

Varie sorelle non erano potute venire a causa

del loro stato di salute, diverse fraternità hanno difficoltà ad andare avanti per l'età avanzata, le preoccupazioni di salute, il numero esiguo di sorelle ... Tuttavia sono stata veramente impressionata, rallegrata, confortata, quando, la domenica pomeriggio, abbiamo fatto una panoramica delle nostre fraternità d'Europa.



La nostra “vita di regione” si è manifestata con delle belle caratteristiche: **Vitalità:** varietà di missione, che si manifesta al di là delle attività concrete.

Apertura alle realtà di oggi, attenzione a tante persone svantaggiate e marginalizzate dal “sistema”.

Fedeltà all’ “essenziale”: Nazareth, vita contemplativa, amicizia, missione nello stile di frater Charles.

Siamo ripartite in un festoso disordine di valigie, di zaini, e di abbracci!!!

Contente di ciò che abbiamo vissuto e pronte a ricominciare, con le parole che danzano nei nostri cuori: **fino in fondo ... fare corpo ... insieme.**

*volevo dirvi una parola, e questa parola è la gioia. Ovunque
dove ci sono i consacrati, c'è sempre la gioia.*

(Papa Francesco)

Le piccole sorelle, giovani professe, hanno vissuto una sessione di tre giorni a Bonnefamille (Francia) sul tema dell'appartenenza.



Dopo la riunione regionale d'Europa, ci siamo riunite cinque piccole sorelle con Christine, che fa parte del Consiglio Generale, nella fraternità di Bonnefamille, per tre giorni di condivisione e di riflessione. Abbiamo parlato delle nostre molteplici appartenenze, in particolare dell'appartenenza a Dio e alla Fraternità delle Piccole Sorelle del Vangelo. L'appartenenza a Cristo resta la nostra eredità e il nostro fondamento.

Abbiamo vissuto questi giorni nella preghiera e nella gioia.

Piccola sorella Sylviana

Se vogliamo che la nostra vita porti dei frutti, non dobbiamo staccarci dalla nostra storia, le nostre radici, dal nostro passato umano e comunitario... Dobbiamo impegnarci, fare corpo con tutte queste appartenenze, crescere nella fiducia verso loro. Non possiamo vivere senza appartenenze."

Piccola sorella Cylvie

Tutto il nostro comportamento deve rivelare l'appartenenza a Dio, per configurarci a Gesù Cristo. Sviluppare la nostra vita nella sequela di Cristo. Dire sì a Dio è dire sì al mio essere profondo che è fatto per Lui.

Piccola sorella Claudia

Ognuna ha potuto esprimere in modo spontaneo la propria esperienza su ciò che per lei è l'appartenenza in tutte le sue dimensioni. Insieme abbiamo cercato di vedere quali mezzi prendere per crescere nella consacrazione totale e gioiosa a Dio e come esprimere concretamente nella nostra vita questa appartenenza.

Piccola sorella Lydia

Ci siamo soffermate sul mondo dei social. Com'è possibile abitare questo mondo, con tutto ciò che porta di positivo, senza compromettere la nostra appartenenza a Dio, alla Fraternità e al mondo reale? Abbiamo analizzato le nostre pratiche, le nostre difficoltà, le nostre strategie. Ne è venuta fuori una lista di astuzie per utilizzare in modo giusto le nuove tecnologie, i social, i canali d'informazione ... un cammino da cercare e costruire insieme.

Piccola sorella Vanna



Per me cercare sempre l'ultimo degli ultimi posti per essere piccolo come il mio Signore, per essere con Lui, per camminare dietro a Lui, passo passo, come un fedele discepolo

Charles de Foucauld

Il 15 ottobre, festa di Santa Teresa d'Avila, sei giovani hanno cominciato il noviziato a Yaoundé (Camerun). Sono: Adeline, Fanja e Lidieu, di nazionalità malgascia, Beatrice, Myriam e Tarante, di nazionalità congolese.

Prima dell'entrata in noviziato, le future novizie si sono preparate con un ritiro di una settimana. Fratel John, cappuccino camerunese, le ha accompagnate guidandole sul cammino della vocazione a seguire Cristo nella Fraternità. Ogni giornata cominciava con la celebrazione dell'Eucaristia. Il giorno dell'inizio del noviziato, poi, l'Eucaristia è stata particolarmente solenne, orientata sulla decisione di ognuna di continuare la formazione in questo cammino di vita consacrata.

All'uscita della nostra cappella, nel giardino, è esplosa in tutte una gioia profonda, favorita da un bel raggio di sole, particolarmente apprezzato durante questa stagione delle piogge.



Amo nostro Signore Gesù Cristo, benché con un cuore che vorrebbe amare di più e meglio, ma insomma lo amo e non posso sopportare di condurre una vita diversa dalla sua.

Charles de Foucauld

A Bruxelles, con la partenza delle piccole sorelle, si volta una pagina della nostra storia.

Le piccole sorelle erano arrivate nel 2012, dopo 40 anni di missione negli Stati Uniti, per la maggior parte a New York, al servizio dei detenuti. A Bruxelles, hanno vissuto in un quartiere del centro della città e poi si sono trasferite in una casa di riposo nell'aprile 2022.

Fin quando la salute lo ha loro permesso, le nostre sorelle si sono impegnate in ospedale come una presenza amica presso i malati in cure palliative, poi come visitatrici alla prigione e infine nell'accoglienza presso una parrocchia, particolarmente attente alle persone senza fissa dimora. Avevano creato molti legami in questi dieci anni ed erano circondate da tanti amici. Purtroppo in luglio la morte di piccola sorella Rita, dopo una lunga malattia, ha reso ancor più fragile la situazione delle nostre sorelle e ha fatto sentire ancor più l'isolamento della fraternità di Bruxelles, lontana da tutte le altre fraternità.

All'inizio di novembre Simone e Amy hanno lasciato Bruxelles e hanno raggiunto altre piccole sorelle, nel sud della Francia. Questo avvicinamento



permetterà un miglior sostegno reciproco e una più grande prossimità fraterna. Certamente molti legami creati in Belgio, come negli Stati Uniti, continueranno!

Rita, Simone e Amy a Bruxelles

“Grazie di essere state donne con slanci di tenerezza verso quelli che soffrono, sentinelle dei germogli di vita, figlie del vento che sparge semi, pane che dà forza alla vita. Donne che riempiono l'aria d'affetto e di senso, che dissolvono i misteri e i segreti con sguardi d'amore”

(Don Gigi Verdi)

Nel 2022 abbiamo vissuto momenti intensi con la morte delle nostre sorelle Catherine, Luisa, Rita e Gladys.

“Per Gesù e per il suo Vangelo”, sono le prime parole della nostra formula di professione; le nostre sorelle hanno vissuto queste parole donando tutta la loro vita a servizio dei più poveri, senza risparmiarsi, fino in fondo.

Piccola sorella Catherine, in fraternità a Pierrefitte-sur-Seine (Francia) è deceduta l'8 novembre 2021 dopo una lunga malattia. La sua vita di piccola sorella portava il marchio degli anni vissuti nella foresta amazzonica, a Santa Maria dell'Erebató tra le popolazioni indigene. Ha condiviso con loro la vita di ogni giorno, le pene e le gioie, ma ancor più ha condiviso il suo profondo desiderio di parlare di Gesù, di farlo conoscere, di farlo amare, con grande rispetto di ogni persona e della sua cultura.

È proprio in amazzonia che gli indios hanno incominciato a chiamarla Caty, nome che le è rimasto anche tra noi piccole sorelle. Lasciarsi evangelizzare dalle persone incontrate, cosa che è al cuore della vocazione di Piccole Sorelle del Vangelo; questo Catherine l'ha vissuto sia in Venezuela, che in Salvador e anche nella Periferia di Parigi, dove ha trascorso i suoi ultimi anni.



Piccola sorella Luisa, da 20 anni ad Haiti, è stata uccisa da colpi di arma da fuoco il 25 giugno 2022, mentre si spostava in macchina nel quartiere Delmas di Port au Prince, non lontano dalla fraternità.



Luisa era sempre in piena attività. Era impegnata nel centro “Kay Chal”, uno spazio educativo e ludico per i bambini e ragazzi del quartiere. Era pure attenta ai bambini “*restavec*”, piccoli domestici a servizio di famiglie della città; a questi bambini le piccole sorelle offrivano da anni un aiuto di alfabetizzazione.

Luisa insegnava anche filosofia, al Seminario Maggiore di Haiti e al Centro Salesiano di Insegnamento Superiore, ha formato così generazioni di studenti.

Aveva scelto di rimanere col popolo Haitiano, cosciente del pericolo che correva. Si sentiva interpellata dalla chiamata pressante di amare fino in fondo, di condividere la vita di chi non ha voce, quella della gente dei quartieri marginali delle grandi città. Voleva restare con la folla di quelli che penano per sopravvivere, con la gente umile che sa gustare i piccoli momenti di gioia e sa renderne grazie a Dio, voleva ridare dignità e fiducia ad ogni persona.

Precedentemente aveva vissuto questa stessa missione in Camerun, tra i pigmei, e in Madagascar, con lo stesso slancio e la stessa convinzione.

Possa la sua vita, come quella di tante altre vittime innocenti, essere fermento di giustizia, di solidarietà e di amore, verso un avvenire di pace per il popolo di Haiti.



Piccola sorella Rita, in fraternità a Bruxelles, ci ha lasciate il 10 luglio 2022, dopo anni di sofferenza. Rita faceva parte del primo gruppo che ha dato origine alle piccole sorelle del Vangelo. Rita aveva vissuto molti anni negli Stati Uniti, inizialmente sui monti Appalachi e successivamente molti anni a New York. Era particolarmente sensibile ai bambini, che trovavano in lei l'attenzione di cui mancavano, spesso la aspettavano alla porta della cappella, in attesa che la preghiera finisse!

A New York lavorava in contatto con persone con problemi psichici, persone fragili, ferite dalla vita: un lavoro che richiedeva tanta pazienza quanto



rispetto. Più tardi si è trasferita nel Bronx, per dar vita, con le sorelle, al centro di accoglienza per carcerati: "La casa di Abramo". La sua onestà, la sua fermezza, la sua amicizia e il suo senso dell'umore, erano molto apprezzati dai residenti e dalle loro famiglie.

A Bruxelles con le altre piccole sorelle della fraternità di New York, si dedicò a fare accoglienza ai senza fissa dimora, presso una parrocchia. I problemi di salute l'hanno obbligata a diminuire poco per volta le sue attività, ma non le hanno impedito di continuare, fino alla fine, a confezionare coperte all'uncinetto per i poveri e ad assumere piccoli servizi in casa. Non ha mai fatto pesare la sua malattia, un tumore alla bocca, che le aveva tolto molto di ciò che prima amava.

Una volta entrata in casa di riposo, Rita si è donata fin quando ha potuto, fino al limite delle sue forze. Siamo tutte testimoni del suo coraggio e della fede con cui ha vissuto la sua lunga malattia. Si è preparata al grande passaggio con molta lucidità e fiducia nel Signore.

IL 30 settembre 2022, **piccola sorella Gladys**, della fraternità di Nuevo Cuscatlan, in Salvador, ci ha lasciato dopo una malattia, che ha vissuto nella fede e nell'abbandono a Dio.

Di origine Salvadoregna, con un'anima missionaria, ha vissuto in diversi paesi d'America Latina: in Ecuador, in Venezuela, nella foresta Amazzonica, in Nicaragua, e quasi 40 anni in Salvador.

Aveva una grande apertura di spirito, era sempre pronta all'incontro e alla condivisione.



È stata all'inizio della fraternità nel Salvador, al servizio della gente e della Chiesa del suo paese. Aveva un amore profondo per la Parola di Dio e si è lasciata trasformare da essa, amava condividerla e far scoprire quello che per lei era un tesoro, mettendosi al servizio delle comunità di base della sua parrocchia. Si è battuta per la giustizia, difendendo i più deboli, sostenendo la lotta delle famiglie che vivevano nelle piantagioni di caffè e che avevano perso la loro abitazione a causa della progressiva urbanizzazione. Si è battuta affinché tutte le famiglie avessero un'abitazione dignitosa.

Nella relazione con Dio, nella preghiera e nell'incontro personale con lui ha trovato la forza di donarsi totalmente a Dio e agli altri, fino alla fine.

“Per la diffusione del santo vangelo, sono pronto ad andare fino alla fine del mondo e a vivere fino al giudizio universale”

Charles de Foucauld

Sommario

Introduzione	pagina 2
Canonizzazione di Charles de Foucauld	
15 maggio: celebrazione a S. Pietro	3
Condivisioni delle piccole sorelle	4
16 maggio: in San Giovanni in Laterano	7
Messaggio del Papa	8
Testimonianze:	
p.s. Iris (Madagascar)	10
p.s. Adeline (Cameroun)	11
p.s. Nirina (Noviziato in Cameroun)	12
p.s. Silvana (Madagascar)	13
p.s. Roswita (Congo)	15
p.s. Maithé (Montpellier-Francia)	17
p.s. Armelle (Torino-Italia)	18
fraternità di Parigi (Francia)	20
p.s. Jacqueline, 100 anni	22
Vita della congregazione	
50 anni di vita religiosa	24
Riunione regionale Europa	27
Sessione delle giovani professe	29
Inizio del noviziato	31
Chiusura della fraternità di Bruxelles	32
Le piccole sorelle che ci hanno lasciato	33

Questo notiziario è un segno di amicizia e di fraternità e non prevede abbonamento. Chi volesse contribuire alle spese di stampa e di spedizione può farlo secondo due modalità:

1) *Bonifico bancario a*

“ASSOCIAZIONE FRATERNITÀ DEL VANGELO”

IBAN: IT08 B 05018 01000 000011459617

Banca Etica - via Saluzzo 29 -10125 TORINO

2) *Se vi serve una ricevuta fiscale*

c.c.p. n. 12196226

intestato a “ASSOCIAZIONE IL GERMOGLIO ONLUS”

*In ambedue i casi mettete sempre la causale del versamento specificando: **Notiziario PICCOLE SORELLE DEL VANGELO***

Come contattarci:

Piccole sorelle del Vangelo

via Martorelli 75 – 10155 TORINO

Tel. 011.6990153 mail: psvangelo.to@gmail.com

Fraternità Generale:

Petites soeurs de l’Evangile

31, rue Georges Poilitzer

93200 SAINT-DENIS

FRANCIA

Tel.0033.148233228 mail : pse.frat.gen@gmail.com



*Se vuoi conoscere le nostre attività
inquadra il QRcode, oppure digita:
<http://piccole-sorelle-del-vangelo.org>*